

## Né col centro destra né a sinistra

L'avvicinamento strategico di PD e M5S è stato oggetto di alcuni interessanti commenti politici ferragostani. Natale Forlani, con la sua rigorosa analisi socio politica, ha scritto un'interessante nota con cui si chiede se l'alleanza organica PD-M5S sia una naturale evoluzione o un progetto contro natura, considerate le molte contraddizioni che hanno attraversato e attraversano i due partiti. E' seguita una nota ANSA della sen. Paola Binetti, UDC, inserita organicamente nell'area del centro destra, con la quale la senatrice romana prende atto che: *“ Il mondo politico torna a strutturarsi in senso bipolare e l'appello all'unità rilanciato ieri da Berlusconi al Centro-destra è la risposta concreta al bisogno di alleanza Pd-M5S, reso possibile dalla conferma della Piattaforma Rousseau.”* Quella nota continua così: *“ Nel Centro-Destra la sfida per l'unità richiama prepotentemente il bisogno di ricreare un asse più orientato al centro. E' necessario offrire al Paese una visione politica che abbia almeno queste tre dimensioni: liberale in economia, socialmente competente nell'arte del buon governo, laicamente cattolica nei valori che propone”*.

A questa affermazione della Binetti replica con grande lucidità Giancarlo Infante con la nota odierna pubblicata su [www.politicainsieme.com](http://www.politicainsieme.com) : *“ Liberiamoci della logica del “bipolarismo” e puntiamo su nuovi equilibri politici”*.

Quanto indicato da Infante rientra a pieno titolo nel dibattito sin qui appena avviato anche nella Federazione Popolare dei DC, dove, alle posizioni di Cesa e della Binetti filo centro destra, sono presenti altre idee, come quelle che da tempo vado sostenendo, che partono dalla premessa dell'esigenza di ricercare l'unità tra i sottoscrittori del patto federativo e di quanti si ritrovano sulle posizioni del “manifesto Zamagni”. Senza o contro l'unità delle componenti che si richiamano alla cultura politica cattolico democratica e cristiano sociale, non può nascere, infatti, un “soggetto politico nuovo” connotato come: democratico, popolare, liberale, riformista, europeista, ispirato dai valori dell'umanesimo cristiano, inserito a pieno titolo nel PPE, da far tornare ai principi dei padri fondatori, alternativo alla deriva nazionalista e populista a dominanza salviniana e della Meloni, e alla sinistra senza più identità.

Un centro che potrà e dovrà nascere se, come ci auguriamo, dopo il voto settembrino delle regionali e quello referendario, si potrà scegliere una legge elettorale proporzionale, che è la conditio sine qua non per superare il bipolarismo forzato e muscolare che ci portiamo dietro dall'infausto referendum Segni del 1991.

Un centro che potrà nascere, altresì, non solo in linea con le questioni aperte a livello internazionale esposte da Infante, dal Mediterraneo al quadro più generale europeo e occidentale, ma se sarà capace di indicare soluzioni di politica economica all'altezza delle due grandi questioni presenti nella realtà italiana: quella del divario Nord-Sud, che si esprime nelle cosiddette questioni: meridionale e settentrionale, e quella, non meno complessa, generazionale, con tutte le implicazioni di carattere economico, sociale, previdenziale che questa comporta. Né l'equilibrio forzato del governo giallo-verde, né quello in atto giallo-rosso, seppur rafforzato dall'annunciato patto strategico PD-M5S, tutto da verificare, sono le soluzioni politiche e istituzionali in grado di affrontare i temi suddetti.

Serve il ritorno in campo della migliore cultura cattolico democratica e cristiano sociale ispirata dalle ultime encicliche sociali di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco; un ritorno che reclama come non più rinviabile l'unità dei due tentativi di ricomposizione politica organizzativa più importanti, quello della Federazione Popolare DC e degli amici di Rete Bianca, Politica Insieme e Costruire Insieme, con le molte associazioni, movimenti e gruppi di area cattolica che essi sono riusciti sin qui ad associare. Dividerci adesso, come auspica la Binetti, tra sostenitori del centro-destra o, come fanno altri, di questa sinistra, sarebbe non solo sbagliato politicamente, ma un autentico suicidio politico.

Mi auguro che a Ottobre, a St Vincent, con l'amico Rotondi di questo progetto se ne possa discutere con tutti gli attori interessati.

Ettore Bonalberti

Venezia, 17 agosto 2020